

“Auto Sapiens”, così l’intelligenza artificiale sta cambiando la mobilità. Ecco investimenti e futuro

R

repubblica.it/motori/2024/06/18/news/auto_sapiens_cosi_intelligenza_artificiale_sta_cambiando_la_mobilita_ecco_investimenti_e_futuro-423251256

a cura della Redazione Motori

18 giugno 2024

ROMA – Questo pezzo non è scritto dall’intelligenza artificiale, ma è il risultato di uno studio di intelligenze umane dell’Osservatorio auto e mobilità della Luiss Business School sull’impatto dell’intelligenza artificiale (AI, nel più diffuso acronimo in inglese) sul mondo della mobilità: “L’Automobile diventa Sapiens”, titolo che racconta già molto fra cultura, esperienza, sviluppo e gusto di autori che non sono algoritmi.

Tempo pochi anni, quelli che ci separano dal 2030, e il 90 % del mercato automobilistico mondiale potrebbe essere costituito da veicoli intelligenti, sempre meno meccaniche e sempre più definite dal software, come anticipato, neanche a dirlo, da quel visionario di Elon Musk che ha definito Tesla “Una compagnia di robotica e intelligenza artificiale che a molti sembra essere un’azienda automobilistica”.



A questa evoluzione del più amato fra i mezzi di trasporto l'Osservatorio Auto e Mobilità della Luiss Business School ha dedicato un focus in cui ha prefigurato l'avvento di un'Automobile intelligente, sempre più a supporto delle esigenze dell'automobilista: un mezzo - è la definizione scelta dall'Osservatorio - "in grado di interagire con l'utilizzatore ed il contesto, elaborando informazioni, apprendendo e agendo autonomamente secondo modi e criteri simili a quelli dell'essere umano".

AI è da tempo al volante delle nostre automobili, in luoghi dove vediamo e non vediamo. Dal sistema di frenata Abs ai fari con abbaglianti che si abbassano da soli incrociando di notte un'altra vettura, dalle indicazioni del navigatore satellitare alla comparsa di una tazzina di caffè nel cruscotto, che ci consiglia di fare una sosta perché sensori a bordo hanno rilevato una nostra preoccupante stanchezza.

Ecco, domani e dopodomani AI sarà ovunque nell'auto, grazie a due principi che l'industria della mobilità - in una alleanza con quella del tech che si vorrebbe "win win" – punta senza guardarsi indietro: innovazione e sicurezza. In nome dello sviluppo e naturalmente di un nuovo business miliardario.



Alla presentazione della ricerca nella sede della Luiss Business School a Roma, dicono questo e altro con sfumature e convinzioni diverse i rappresentanti di Renault (l'ad Raffaele Fusilli), Kia (il capo della comunicazione e Marketing, Giuseppe Mazzara), Lexus (il direttore Paolo Moroni) e di Unrae, l'associazione delle Case estere operanti in Italia (il presidente Michele Crisci), durante una tavola rotonda, moderata dal giornalista di Repubblica, Valerio Berruti. Tutti partner attivi dell'Osservatorio guidato da Fabio Orecchini, ingegnere e docente universitario oltre che storico collaboratore di Repubblica Motori.

Il futuro è qui e in un altrove che fino a un certo punto si può immaginare, concordano, destinato a trasformare non solo il prodotto automobile ma anche utilizzo e percezione da parte di noi essere umani, oggi saldamente ancora dietro al volante e domani sempre meno con l'avvento della guida autonoma.

Di robotaxi soprattutto, guidati dal computer che ci verranno a prendere per portarci da un punto A uno B senza dover pensare a parcheggiare perché lo faranno da soli. I dati raccontati dalla ricerca dell'Osservatorio sono da valutare con attenzione per il loro peso specifico nell'economia globale.

Le previsioni indicano: il 90% del mercato mondiale sarà costituito da “software defined vehicles” nel 2030; le Case auto investiranno 70 miliardi nell’AI entro il 2030; che ci saranno oltre 200 miliardi di valore generabile dall’auto grazie all’AI entro il 2025; che nel 2027 il consumo energetico annuo per AI sarà pari al 50% del fabbisogno energetico italiano attuale, per colpa di server multipli e onnivori; entro il 2030 la quota dell’industria automotive che sfrutta AI arriverà alla soglia del 100%.

Un cento per cento che contiene implicazioni non solo tecnologiche ma etiche ed emotive, sottolinea la ricerca, tant’è che la brillante definizione di “Automobile Sapiens” data dall’Osservatorio è un messaggio che ci tiene in vita: “Un veicolo in grado interagire con l’utilizzatore ed il contesto, elaborando informazioni, apprendendo e agendo autonomamente secondo modi e criteri simili a quelli dell’essere umano”.

Argomenti

- [motori](#)
- [osservatorio mobilità](#)
- [osservatorio luiss](#)
- [intelligenza artificiale](#)
- [unrae](#)
- [michele crisci](#)
- [fusilli](#)
- [moroni](#)

I commenti dei lettori

Tutti i commenti

□ Inizia la conversazione